



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materie edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXX - N. 6-7
Sabato 9 aprile 2011

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA 1 - LA VICENDA RIFIUTI AL CENTRO DELLO SCONTRO TRA I PARTITI IN QUESTA PRIMAVERA 2011

Il Pd prova a spezzare l'asse Pdl-Udc

NAUFRAGHIAMO NEL MEDITERRANEO

NUOVI FRONTI PER LA CRISI DEL SUD

di ANTONIO DI NUNNO

Anche sulla questione degli immigrati i comportamenti di Nord e Sud divergono. Una sorta di solidarietà forzata da alcune regioni meridionali (Puglia soprattutto), un rifiuto netto con varie tonalità - dall'offensivo al gelido distacco, alla strafottenza - del resto del Paese. Generalizzate poi, e trasversali, manifestazioni di assoluta generosità o chiusura di stampo razzistico. Essendo l'approdo naturale per tutti i disperati che dall'Africa intendono passare in Europa le coste delle regioni meridionali (e le città ed i territori alle loro spalle) saranno prese d'assalto per un bel pezzo. Ed è inutile sperare che il fenomeno si esaurisca presto o dopo atti d'imperio.

La fuga dal continente africano sarà contenuta soltanto quando daranno concreti effetti quei programmi di sostegno allo sviluppo dei Paesi del Nord e del Centro-Africa molte volte annunciati dall'Occidente ricco. Programmi che dovrebbero però contare su comportamenti virtuosi da parte di nazioni e popoli guidati-oppresi da dittatori, ma ricchi di petrolio, diamanti, uranio a fronte di una popolazione non elevata.

Purtroppo queste ricchezze sostengono regimi oppressivi (e costosi) e lasciano ben poco alle popolazioni. Due soli esempi: il petrolio libico in cambio di carri armati ed aerei; il petrolio del delta del Niger che va a gruppi internazionali o ai pirati del delta e non ai nigeriani le cui donne vengono mandate a frotte a prostituirsi in Europa. Ora è evidente che il Mezzogiorno d'Italia sarà per un bel po' di anni in piena bufera. Un problema in più (e che problema) del quale pochi si erano accorti.

E che dire del timore (esplicitamente adombrato dal presidente della Campania, Caldoro) di una rivolta sociale, di tipo tunisino, nel nostro Sud a cominciare proprio da qualche pezzo della regione campana ricadente soprattutto nell'area napoletana. Caldoro lamenta la fuga delle industrie dalla regione, la mancanza di fondi, l'eredità (magra) bassoliniana, leggi che penalizzano la Campania come nella sanità dove

i parametri governativi per l'elargizione di fondi nel settore salute premiano gli anziani mentre la Campania è tra le regioni con la popolazione più giovane.

Situazione quasi esplosiva, dunque, in Campania. Va meglio in Sicilia? In parte, ma soltanto grazie ai fondi extra che la speciale autonomia di quella regione ed il suo strano collegamento con la maggioranza in sella a Roma consentono.

Del tutto negativa la situazione in Calabria dove ci vorrebbero scosse imprenditoriali e morali per ridare slancio alla regione - con un reddito medio per abitante del 40% in meno rispetto alla Lombardia - che più di ogni altra sembra ormai rassegnata al distacco dal contesto nazionale. Se il petrolio della Val d'Acri sembra offrire, per ora, una condizione di relativa (ma assai relativa) tranquillità, più "ambientale" che economica però, la Puglia sembra volersi affidare, oltre che alle sue ricchezze naturali, alla ricchezza propositiva e politicamente immaginifica del suo governatore Vendola, l'unico politico meridionale oggi pronto al confronto-disputa con il gruppo dirigente dominante, quello "romano-nordico". Ed anche l'unico che abbia saputo dialogare con il governo sulla questione immigrati pur avendo la sua regione subito la non digeribile tendopoli di Manduria e pur essendo stata, la Puglia, considerata - con le navi militari che puntavano, piene di disperati, su Taranto - quasi l'unica regione (per giorni) obbligata ad ospitare migranti.

Se la maggioranza di governo si compatta attorno a posizioni disgreganti il Paese ma aggreganti il blocco elettorale settentrional-egoistico-razzistico che lo sostiene, l'opposizione trova imbarazzo a costruire un ragionamento serio a difesa, prima ancora che a rilancio, del Sud del Paese. L'Italia è di fatto in guerra ed in questa guerra il fronte passa per le coste mediterranee. Il ministro dell'Economia Tremonti va in Calabria per capire cosa impedisce il completamento dell'autostrada

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Un Pdl in fase di riorganizzazione, non senza qualche possibile timore, un Pd molto aggressivo, che sulla questione rifiuti ha messo nel mirino quello che ritiene il "bersaglio grosso", ovvero Sibilia e l'alleanza regionale Pdl-Udc, ma senza considerare il possibile effetto boomerang che sta avendo una posizione così ostile in una vicenda complessiva e complessa come quella del rischio disariche in Irpinia.

La vicenda rifiuti, dunque, caratterizza anche in questa primavera 2011 il dibattito politico. Un'emergenza ormai ciclica, che dimostra come, da qualsiasi parte la si osservi, la vicenda rifiuti sia stata terribile ed implacabile: il banco di prova per diversi governi regionali e comunali, a Napoli e nel resto della Campania, mostrando molto spesso tutti i limiti nell'affrontare e gestire quello che, in quasi tutto il resto d'Italia, problema non è più. Da decenni.

Il Pdl, come detto, è al lavoro nella riorganizzazione del partito, con una serie di tour sul territorio da parte del commissario provinciale Sibilia, presidente di Palazzo Caracciolo e



Ciriaco De Mita

senatore della Repubblica. Eppure, potrebbero non mancare gli effetti collaterali. Giulia Cosenza, deputata napoletana ed imprenditrice a Taormina nel settore alberghiero, ex coordinatore provinciale del Popolo della Libertà, ha concluso piuttosto traumaticamente la sua breve esperienza in Fli, rientrando nel Pdl. Una storia politicamente turbolenta, nella quale la componente personale - ovvero la fine del rapporto sentimentale con l'ex mi-



Cosimo Sibilia

nistro Andrea Ronchi - ha pesato non poco. La Cosenza è rientrata nel Pdl e si dice che Berlusconi sia pronto a ricompensarla: c'era chi ipotizzava che addirittura il riconoscimento per la folgorazione sulla strada del suo vecchio partito potesse essere non solo uno dei posti da sottosegretario in via di creazione, ma anche la restituzione del ruolo di coordinatrice del partito in Irpinia. Un effetto collaterale che avrebbe comportato non poche conseguenze,

appunto. La Cosenza, infatti, era stata mal sopportata dalla base quando era in carica, con l'accusa di essere poco presente. La lunga fase di stallo s'è conclusa soltanto con il commissariamento Sibilia, che ha riportato un po' di equilibrio ed un nuovo slancio con attività sul territorio in vista dell'appuntamento elettorale del prossimo 16 maggio. Ecco perché la reazione alla notizia del ritorno di Cosenza nel Pdl è stato salutato con la minaccia di di-

missioni in massa dei vertici del partito e di molti militanti. Sibilia, allora, a cui non mancano in questo momento problemi per quanto riguarda la questione rifiuti e disariche, continua la sua attività politica, coadiuvato da D'Ercole, Ruggiero, Cusano e Lanni.

Dal canto suo Fli - perso il punto di riferimento della Cosenza - s'affida, in Irpinia, ad Ettore Freda che non lesina accuse al Pdl, e tenta di approfondire la carta «terzopolista». Non l'aiuta una scadenza elettorale di medio-piccola grandezza, dove la tendenza a soluzioni civiche appare quasi un pedaggio obbligato per chiunque faccia politica. Basti pensare ai patti Pd-Udc, o meglio tra uomini del Pd e dell'Udc, che si stanno stringendo in diversi dei 32 comuni irpini chiamati alle urne e che potrebbero restituire significative sorprese esattamente fra due settimane, quando saranno rese pubbliche le liste dei candidati per le elezioni amministrative di primavera.

Intanto il Pdl si stringe intorno al suo presidente-commissario Sibilia, difendendo dalle accuse di "doppio-giochismo" che provengono da una

Continua in quarta pagina

I NODI DELLA POLITICA 2 - SEMBRA IMMINENTE UN CAMBIO DI ASSESSORI ALL'INTERNO DELLA GIUNTA

E Galasso pensa ad un rimpasto

AVELLINO - Nei prossimi giorni, secondo voci sempre più insistenti, dovrebbe scattare il rimpasto in giunta, accompagnato da un rimescolamento fra i dirigenti degli uffici comunali. La questione, tutta interna al Pd, potrebbe anche portare ad una situazione del tutto inedita per la giunta Galasso: l'allontanamento di uno o più assessori eletti dal popolo in Consiglio comunale. E sarebbe abbastanza seccante per chi è stato eletto alle amministrative del 2009 trovarsi, dopo appena due anni, fuori dalla giunta e dal Consiglio. Peraltro non crediamo che sostituire uno o due nomi basti per dare slancio propulsivo ad una amministrazione che, giorno



Il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso

dopo giorno, mostra una crescente carenza progettuale, oltre ad una litigiosità interna e ad una parcellizzazione delle forze che compongono la maggioranza. Esaurita, infatti, l'eredità lasciata dalle precedenti

amministrazioni, il secondo mandato di Galasso ha finora portato a casa solo la realizzazione della bretella di Piazza Perugini, mentre restano al palo il tunnel, il Mercatone, la metropolitana leggera, la sistemazione del-

la Bonatti, per fermarci agli impegni di maggiore mole. Eppure segnali positivi si colgono, non tanto nel palazzo, ma nella base, fra la gente. Se ci riflette alcune delle questioni più importanti sul-

le quali è attualmente impegnata la giunta municipale nascono dalle spinte provenienti dal basso. Il concreto tentativo di acquisire al patrimonio pubblico la Dogana, restituendola alla fruizione dei cittadini, parte dalle insistenze di un gruppo di intellettuali innamorati della storia della propria città. E dalla tenacia di un gruppo di genitori nasce il centro per l'autismo, che sta sorgendo a Valle, che diventerà un punto di riferimento per l'intera regione.

E da tempo le associazioni irpine attive nel settore spingono per l'affidamento in gestione dell'ex cinema

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

LA GESTIONE DELL'ACQUA - IN ATTESA DELL'AFFIDAMENTO IN HOUSE AD UN SOGGETTO PUBBLICO

Ad un'associazione il servizio idrico

di FAUSTINO DE PALMA

Continua la saga dell'affidamento della gestione del servizio idrico. Le ultime novità provengono direttamente dall'Ente d'Ambito che di recente ha tracciato un nuovo percorso per raggiungere l'agognata meta finale: l'affidamento diretto ai gestori che già operano nel territorio dell'Ato. La strategia prevede la costituzione di un'associazione temporanea d'impresie formata dagli attuali concessionari, compreso - ovviamente - l'Alto Calore Servizi. Nelle intenzioni e negli auspici degli addetti ai lavori (soprattutto di quelli irpini) sarebbe questa la soluzione ideale che dovrebbe preservare gli odierni assetti e consentire alla società

di Corso Europa di conservare la propria posizione dominante. E, tuttavia, le previsioni sembrano fin troppo ottimistiche, a partire dalle premesse su cui si basano. Il presupposto essenziale, infatti, resta il ricorso all'affidamento in house ad un soggetto interamente pubblico, che, però, a meno di sorprese derivanti dal referendum del 12 e 13 giugno, non è una soluzione praticabile. Ma, al di là di ogni valutazione circa la legittimità dell'affidamento diretto, anche la costituzione dell'associazione temporanea di imprese, ipotizzata dall'Ente d'Ambito, presta il fianco a molti dubbi ed incertezze. Le prime perplessità sorgono intorno alla

ripartizione delle attività e delle competenze tra le varie imprese che prendono parte all'associazione. La soluzione più immediata - e che certamente salvaguarderebbe al meglio gli interessi di Alto Calore Servizi - sarebbe quella di attribuire alle singole imprese la gestione del servizio con riferimento al territorio in cui già attualmente operano. Non possono, però, escludersi a priori altre ipotesi, a partire dalla suddivisione dei compiti in base alle diverse tipologie di attività. Ciò significa che, come accade in molti Ato, i diversi soci imprenditori svolgono funzioni diversificate: l'uno si occupa solo degli aspetti buro-

Continua in quarta pagina

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - PROVINCIA CONTRO REGIONE SULLA QUESTIONE DELLA PROVINCIALIZZAZIONE

Rifiuti, l'Irpinia dice no all'assalto di Napoli

IL COMMENTO

Contro le discariche a difesa del paesaggio e della cultura

I paesaggi agrari sono costruiti come se non si avesse altra preoccupazione che la bellezza. Così scriveva qualche decennio fa il geografo francese Henri Desplanches. Così scriveva dopo aver ammirato il paesaggio della Toscana, dell'Umbria e delle Marche. Lo scienziato, un quarto di secolo fa, contribuiva a lanciare l'immagine bella e positiva dell'accogliente Italia centrale. Desplanches descriveva vigneti, oliveti ed aree destinate a seminativi. Ed ora che il mondo sembra accorgersi di noi, dell'Irpinia (ma anche del Sannio e dell'Alto Casertano) c'è chi ritiene che c'è soltanto un nostro egoismo nel voler rifiutare l'apertura di discariche in queste aree.

E quel che colpisce è che a chiedere l'apertura di qualche mega sversatoio siano fior di intellettuali ed alte figure istituzionali partenopee che vedono in questa scelta la soluzione del dramma-rifiuti che sta attanagliando Napoli e la sua provincia. L'argomento risolutivo - secondo costoro - sarebbe la sproporzione nella distribuzione della popolazione campana sul territorio regionale (tre milioni di abitanti del Napolitano su 1172 kmq contro i due milioni e mezzo delle altre quattro province sparsi su ben 12.372 kmq: uno spreco!).

Prescindendo dalle cause del suicidio della classe dirigente napoletana sulla questione rifiuti ad onta di interventi sostanziosi dei governi Prodi e Berlusconi, c'è una cosa, una sottigliezza che un po' a tutti i napoletani non va giù. E qui torniamo al discorso iniziale sulla bellezza del paesaggio. I vigneti, gli oliveti, le campagne di Taurasi, Tufo, Castelfranci, il cangiante colore, secondo la stagione, dei poderi sulle balze di Ariano (arate secondo le diverse proprietà in modo da sembrare una variopinta coperta a quadri). Ed il Formicoso, l'Ambito Formicoso oggi con il suo manto verde che diventerà giallo entro due mesi. Ovunque un paesaggio da vero incanto contrassegnato, in cima alle colline, da quei paesi definiti, prima del sisma, da esperti del territorio, *irripetibili rarità ambientali*.

Dopo il sisma si è capito che proprio il territorio, così com'è, rappresenta l'unica vera

carta da giocare per lo sviluppo di quelle che con un certo tono strafottente un autorevole professionista napoletano ha liquidato come le *cosiddette zone interne, quelle che da cinquant'anni aspettano di essere rivitalizzate*.

Ebbene la rivitalizzazione così male intesa non ci riguarda proprio. Oggi il futuro è rappresentato dal vino, dall'enogastronomia, dalle chiese e dai castelli, dal nostro paesaggio, insomma; che tutti vogliamo che rimanga così com'è perché è il nostro oro e siccome oggi l'immagine conta molto, non vogliamo che questa immagine venga in qualche modo macchiata. Il fenomeno degli stranieri che comprano casa nel centro storico o nelle campagne di Calitri è un dato di fatto che lentamente sta riguardando anche altri piccoli centri.

Chi comprenderebbe una casa con vista su una discarica o nei pressi di una strada dove ogni mattina si ciontonano in fila centinaia di compattatori? Vogliono sporcare il paesaggio che si ammira dal castello di Monteverde o da quello di Bisaccia?

Se a Napoli l'Alta Irpinia è ancora vista come una landa lontana e deserta c'è poco da stare allegri. Né vale che dalle parti del Maschio angioino si cerchi di indorare la pillola parlando - lo ha fatto il giudice Raimondi, noto e battagliero ambientalista napoletano - di discariche moderne ed impianti arsicurati.

In Irpinia, come nel Salernitano, è stata avviata seriamente la raccolta differenziata e la città di Avellino fu la prima in Campania ad ospitare un impianto Cdr (oggi Stir). Questa è l'unica strada che anche Napoli deve seguire. E sia ben chiaro il no alle discariche nelle zone interne non riguarda il alcun modo un preteso antinapolitanismo. Il padreterno ci ha dato la verde Irpinia con le sue sorgenti, il Matese (insieme danno acqua a tre regioni), le colline del Sannio ed il Taburno, il Cilento ed il Vallo di Diano. Noi non dobbiamo né distruggere questo immenso patrimonio naturale né infetterlo.

Ma Napoli capirà mai questo amore...per il nostro paesaggio e la bellezza di quest'ultimo così come fa per l'area flegrea o per Posillipo?

Angelo del Bosco

AVELLINO - Le regole stabilite per indicare le linee guida nella risoluzione della questione rifiuti in Campania sono già di nuovo in discussione. Causa il mancato rispetto delle stesse.

La soluzione alla disobbedienza cronica alle regole prestabilite e all'incapacità di mettere in moto un meccanismo virtuoso in una città non aveva al rispetto delle norme, viene risolto con la punizione di chi, invece, non ignora le leggi dello Stato ma le mette in pratica responsabilmente.

E' stato da più parti definito un vero e proprio blitz il sub emendamento alla legge sinmica presentato (e poi ritirato) in Consiglio regionale da Gennaro Salvatore che propone di assegnare alle province una funzione puramente consultiva nell'individuazione dei siti da adibire a discarica.

La proposta del rappresentante del gruppo "Caldoro presidente" affidava pieni poteri decisionali al presidente della giunta regionale svuotando di significato la tanto predicata provincializzazione.

Ed è di nuovo bagarre politica. I rappresentanti di Irpinia e Sannio, ma anche delle province di Salerno e Caserta di ogni schieramento politico, abbandonano l'aula di palazzo Santa Lucia e fanno sentire la loro rabbia e la loro indignazione. Mentre Napoli e provincia, di nuovo invase dai rifiuti, plaudono all'iniziativa di Gennaro Salvatore.

Un plauso che riguarda anche le diverse esternazioni di rappresentanti delle istituzioni come il procuratore della Repubblica Giovando-

LA POLITICA E I MODERNI MASANIELLO

Quanti galli sulla munnezza

Ciriaco De Mita avverte: se aprite la megadiscarica in Alta Irpinia mi metterò alla testa della rivolta anti Napoli. Il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, ribadisce che la legge che "provincializza" i rifiuti non si tocca (è l'unico ed ultimo argine ai rifiuti del Napolitano).

De Mita e Sibilia vengono invitati dal Partito democratico ad essere coerenti e a cercare nel governo e nelle giunte Caldoro (Regione) e Cesaro (Provincia di Napoli) le vere cause della minaccia di invadere l'Irpinia con i rifiuti. A Sibilia - che per la verità è stato coerente sulla questione-rifiuti come lo è stato sul dissenso forte rispetto al suo partito: le dimissioni da senatore.

L'impressione che si ricava da questo scontro verbale è che l'occasione è stata colta da tanti per regolare vecchie questioni, quelle sorte dentro la maggioranza demitiano-sibiliana, quelle esistenti nel Pd, quelle tra quest'ultimo ed...il resto del mondo. Per i protagonisti, poi, sembra più che altro una corsa a fare i moderni Masaniello; moderni sì, ma pur sempre - come si è sempre detto dalle nostre parti - come galli sulla munnezza...

menico Lepore che continua ad esprimere l'opinione di portare i rifiuti di Napoli in Irpinia. Il nuovo smacco alle province interne, che pure hanno negli anni offerto piena solidarietà al Napolitano, parte da qui. Una scintilla destinata a far divampare un fuoco di con-

trapposizioni che le province interne dovranno fare in modo di domare. La giunta regionale infatti non manca di dimostrare buona volontà per raggiungere la quadratura del cerchio, senza però fare un vero passo indietro rispetto alla proposta di Gennaro Salvatore.



La discarica di Pustarza

"La giunta regionale si farà carico - si legge in una nota - di formulare modifiche legislative per armonizzare le esigenze in materia di rifiuti con le prerogative dell'attuale sistema organizzato in ambiti provinciali". Parole che non convincono gli irpini che restano in stato d'allerta e temono che il proprio territorio sia entrato nelle mire di chi deve risolvere il problema di Napoli.

Ma neppure di fronte al problema reale che la provincia di Avellino diventi la discarica del Napolitano si riesce a creare un fronte comune. Mentre l'Udc conferma, attraverso la voce del suo più autorevole esponente irpino, la sua posizione di solidarietà al resto della Regione, sottolineando che non deve però tradursi in penalizzazione delle aree interne con l'apertura di nuove discariche, il Partito democratico attacca Palazzo Caracciolo. "Ci sconcerta e ci lascia stupiti - evidenzia una nota a firma di Caterina Lengua e Francesco Todisco, segretario e vicesegretario del Pd irpino - il lavoro diffuso per costruire un fronte unito di tutta la provincia attorno a Sibilia, per sventare il pericolo della discarica sul Formicoso. Il mettersi alla testa delle popolazioni irpine avrebbe legittimazione se il numero uno di Palazzo Caracciolo fosse in grado di scindere le sue responsabilità, dimettendosi da senatore e sciogliendo gli equivoci." A prendere le distanze dal suo partito la consigliera regionale Rosa D'Amelio che ha sottolineato la necessità di fare fronte comune in difesa dell'Irpinia.

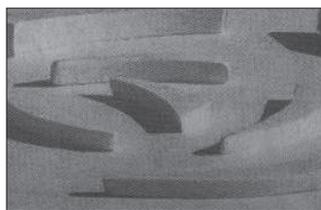
Lidia Salvatore

INTANTO IL COMUNE STA PROCEDENDO ALL'ACQUISIZIONE DELLO STORICO EDIFICIO

Dogana, la proposta di de Conciliis

AVELLINO - Il percorso di recupero del monumento della Dogana di Avellino dovrebbe essere finalmente ad una svolta. Da un lato l'assemblea municipale sta discutendo, all'interno di una sessione di tre sedute - iniziate a partire dallo scorso 7 aprile - la meccanica dell'atto di acquisizione della struttura e, soprattutto, la modalità di finanziamento dell'operazione; dall'altro, continuano ad essere presentate proposte volte a riportare il monumento al centro della vita cittadina: ultima, in ordine di tempo, quella dell'artista irpino Ettore de Conciliis, illustrata nella sala «Grasso» di Palazzo Caracciolo lo scorso sabato 2 aprile su iniziativa dell'ex assessore alla cultura Salvatore Biazzo.

Il suo progetto prevede la trasformazione della Dogana in una piazza coperta, uno spazio aperto



ed al tempo stesso vuoto che si aprirà nell'immediato retro della facciata del palazzo. Dirimpetto all'ingresso sorgerà un muro archeologico, con al centro sedili in pietra; due ampie scalinate ed un ascensore, poi, consentiranno ai visitatori di accedere al piano interrato dove sorgeranno quattro spazi ben distinti: una sala della scienza, che

dovrebbe ospitare l'archivio della Fondazione «Oscar D'Agostino» che conserva tutti i documenti del chimico avellinese di fama mondiale e collaboratore di Enrico Fermi; uno spazio per la pace, con i cartoni e gli studi preparatori al «Murale della Pace» realizzato dallo stesso De Conciliis nel '65 per la chiesa di San Francesco; una sala per una collezione di cataloghi di arte contemporanea; infine, uno spazio, da circa 120 posti, dedicato a proiezioni cinematografiche e musica di qualità.

Salvatore Biazzo, promotore dell'iniziativa, ha sottolineato come l'idea nasce dalla voglia di riportare i giovani al centro dell'attività cittadina. In ogni caso, qualunque decisione andrà concertata con la Sovrintendenza ai Beni Architettonici.

Alessio Cipriano

posso farle subito. La prima: la piazza immaginata da Ettore de Conciliis si svilupperebbe fra la facciata della Dogana e i palazzi retrostanti. Non vorrei sembrare prosaico, ma mi sembra già di vedere i condomini che lanciano secchiate d'acqua per distogliere i giovani dagli schiamazzi notturni. La seconda: relegare in spazi sotterranei occasioni di acculturazione non mi sembra molto attraente ed anche un po' in contrasto con l'idea di libertà e di vitalità che la piazza suggerisce.

L'INTERVENTO

Il vuoto al posto del pieno

di NUNZIO CIGNARELLA

che di tanto in tanto compaiono soprattutto nelle campagne inglesi. A completare il progetto è uno spazio sottostante alla piazza dove dovrebbero trovare collocazione, in ambienti distinti, un archivio dedicato al chimico avellinese Oscar D'Agostino, una mostra dei cartoni e degli studi preparatori del Murale della pace, una

collezione di cataloghi di arte contemporanea e un auditorium di 120 posti. Il vuoto invece del pieno, il basso invece dell'alto: è forte il senso di spaesamento rispetto all'idea, che abbiamo sempre coltivato, di recupero della cubatura dell'ex cinema Umberto, per realizzarvi una sorta di piazza coperta. E' un'idea,

quella del maestro de Conciliis, che per molti versi mi intriga. Avremo tempo di discuterne, anche perché il meccanismo messo in moto dall'amministrazione comunale per poter disporre dell'ex Dogana (che è oggi proprietà di privati) non è destinato ad andare in porto con rapidità. Però due osservazioni, di ordine pratico,

PRESENTATO IL PROGETTO

Panchine e fioriere per l'arredo del Corso

AVELLINO - La tanto attesa proposta di arredo urbano per il Corso di Avellino è stata finalmente presentata. Entro la prossima estate, il «salotto buono» della città si arricchirà della presenza di fioriere, panchine e pensiline che ne riempiranno in maniera armonica gli ampi spazi. Il progetto per la realizzazione dell'arredo urbano di Corso Vittorio Emanuele è stato illustrato negli scorsi giorni nell'aula consiliare del Comune, mentre, il 6 aprile, si è proceduto all'apertura delle buste per l'assegnazione dell'appalto dei lavori. Il nuovo arredo è stato disegnato dall'architetto Giuseppe Vele che, senza mancare di rispetto all'assetto tradizionale della principale via di passaggio della città, ha provato a ridisegnare gli elementi di arredo in un'ottica moderna.

Ora, come ha sottolineato anche il sindaco Giuseppe Galasso all'atto di presentazione del progetto, l'aggiunta di elementi quali panchine, alberi, fioriere e gazebo per le attività dei bar, renderanno ancora più funzionale l'area, apportando anche un miglioramento estetico. La parola d'ordine è aumentare la vivibilità della città e, in quest'ottica, sono previste altre innovazioni che dovranno trasformare, ancora di più, Corso Vittorio Emanuele nel centro vitale di Avellino: si va dal sistema di bike sharing, già adottato dalle maggiori città italiane, che permette di noleggiare facilmente biciclette tramite una tessera prepagata, fino alla diffusione di reti wireless, per connettersi gratuitamente ad internet.

Lo stesso Giuseppe Vele ha spiegato, poi, le ragioni ispiratrici del progetto da lui pensato per il Corso: elementi non invasivi che andranno a costituire un arredo urbano leggero da calare sul grande «tappeto» grigio rappresentato dalla pavimentazione della principale strada cittadina.

Alessio Cipriano

L'artista avellinese Ettore de Conciliis (autore del Murale della pace nella chiesa di San Francesco a Borgo Ferrovia) ha presentato la scorsa settimana una originale ipotesi di restauro, ma soprattutto di riuso dell'antico palazzo della Dogana. Si tratta senza dubbio di un'idea originale: la facciata della Dogana diventa ingresso di una piazza retrostante, delimitata sul lato opposto da un muro di pietra e scandita da sculture-sedili in pietra, che si ispirano ai misteriosi cerchi del grano

DOPO IL LUNGO RESTAURO SARÀ RESTITUITA DOMANI AL CULTO DEI FEDELI NEL CORSO DI UNA SOLENNE CERIMONIA

Mirabella, riapre la Chiesa madre

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

La popolazione in Irpinia dall'Unità ad oggi

di ANTONIO CARRINO

Qual è stato l'andamento demografico della provincia di Avellino nei 150 anni che ci separano dall'Unità d'Italia? Per fare qualche confronto efficace è necessario rapportare i dati ai confini attuali della provincia. Essa nel 1861 si chiamava "Provincia di Principato Ultra". Abbracciava ben 130 comuni, contro i 119 attuali. Aveva una superficie di circa 3.700 chilometri quadrati, a fronte dei 2.792 di oggi. Il censimento (il primo dell'Italia unita, che si tenne proprio alla fine di quell'anno) rilevò una popolazione di 355.621 abitanti che scenderebbe a 342 mila anime se, come detto, si tenesse conto dell'odierno territorio provinciale. Il quale ha subito nel corso degli anni numerosi mutamenti. Diversi comuni sono stati accorpati. Nuovi comuni sono stati costituiti con frazioni staccate da altri paesi. L'Irpinia conta adesso, in base alle risultanze anagrafiche, poco più di 439.000 residenti. L'aumento della popolazione provinciale, nell'arco di un secolo e mezzo, è stato dunque del 28%. Una percentuale irrisoria rispetto a quella segnata dal resto del Paese dove l'incremento ha raggiunto quasi il 130%. Difatti, la popolazione italiana (sempre ai confini attuali) è balzata dai 26 milioni e 328 mila abitanti del 1861 ai 60 milioni e mezzo di oggi. E queste semplici percentuali già danno conto della portata dei flussi emigratori che hanno caratterizzato la demografia della nostra provincia. Vediamo, al riguardo, gli elementi che è possibile trarre dalle statistiche censuarie dell'Istat.

La popolazione irpina è costantemente aumentata dal 1861 fino al 1951. Nel 1871 aveva quasi 361 mila abitanti, segnando un incremento del 5,6% rispetto a dieci anni prima. Nel 1881 il numero di residenti salì a 376 mila unità. La crescita rispetto al censimento precedente fu del 4,2%. La prima conta censuaria del novecento accertò una popolazione vicina ai 398 mila abitanti. La soglia dei 400.000 mila fu valicata 10 anni più tardi, nel 1911, quando furono contati 400.315 abitanti. Il modesto incremento rispetto alla precedente conta (più 0,6%) fu determinato dalla forte emorragia causata dall'emigrazione transoceanica. Nel 1921 furono censiti 415 mila individui; nel '31 423 mila. Nel 1936 ben 445 mila. Con la prima conta post bellica la provincia di Avellino toccò il massimo storico nel numero di abitanti, avvicinandosi al mezzo milione. Il censimento del centenario vide precipitare la popolazione provinciale a poco più di 463 mila unità. Erano quelli gli anni dei corposi movimenti migratori verso il triangolo industriale e verso i paesi europei. Nel 1971 l'Irpinia toccò il gradino più basso della sua storia demografica, con appena 427.509 mila residenti. Abbiamo calcolato che nel ventennio 1951-71 la provincia di Avellino ha perduto, per effetto dell'emigrazione, oltre 180 mila unità di popolazione. A tale scioccante cifra si giunge sommando alla differenza di popolazione tra i censimenti 1951-1971 (68 mila unità in meno) il nuovo carico demografico registrato nei 20 anni in esame, carico pari a 114 mila unità rappresentate dall'eccedenza delle nascite sui decessi. Dal 1971 in avanti il numero di abitanti ha avuto un andamento a pendolo. E' salito nel 1991 a 439 mila residenti; è ridisceso 10 anni dopo a 429 mila. L'ultima conta anagrafica riferita al dicembre scorso ne registra di nuovo 439 mila. Vedremo se questa cifra sarà confermata dal censimento fissato per il prossimo autunno.

Qualche riferimento ad alcuni comuni irpini. Iniziamo dal Capoluogo. La città di Avellino al primo censimento del regno d'Italia era sotto i 20 mila abitanti. Qui viveva meno del 6% della popolazione dell'intera provincia. Attualmente la percentuale dei residenti nel capoluogo sul totale dei residenti in Irpinia è salita, per effetto dell'urbanesimo, quasi al 13%. Avellino città (che conta adesso poco più di 56 mila anime) in 150 anni ha visto crescere i suoi abitanti del 165%. Ma ci sono comuni dove l'espansione demografica è stata ancora più rilevante. A Mercogliano - che detiene il primato provinciale - i residenti dall'unità d'Italia ad oggi sono più che triplicati. Altro paese da record è Sperone che ha avuto un incremento demografico del 170%. Dall'unità d'Italia ad oggi 68 comuni su 119 hanno visto crescere il numero dei residenti. Nei restanti 51, quasi tutti situati nella parte orientale della provincia, la popolazione è diminuita. Greci, Montaguto e Cairano sono i paesi con le maggiori perdite: la flessione in un secolo e mezzo ha superato il 70%.

MIRABELLA ECLANO - Domani la comunità di Mirabella Eclano vivrà un evento carico di particolare significato culturale, storico e artistico. Alle ore 20.00, dopo la solenne benedizione del vescovo della Diocesi di Avellino, Francesco Marino, la storica Chiesa Santa Maria Maggiore, risalente all'undicesimo secolo, verrà riaperta al culto dopo l'intervento di riqualificazione cromatica degli interni. Si tratta di un appuntamento attesissimo non solo dalla comunità religiosa mirabellana, ma anche da molti esperti e appassionati di arte del restauro cromatico. Quello di domani si può definire un vero e proprio evento culturale-artistico, se si pensa che il progetto è stato presentato in anteprima alla XVIII edizione del "Salone dell'Arte del Restauro e Conservazione dei Beni Ambientali e Culturali" di Ferrara (30 marzo-2 aprile). Il progetto, primo nel suo genere, ideato e coordinato dal prof. Massimo Caiazzo, presidente dell'Iacc (International Association of Color



L'interno della Chiesa di Santa Maria Maggiore

Consultant) Italia, con l'architetto Giuseppe Albanese, nasce con l'obiettivo di ideare soluzioni che, utilizzando le potenzialità del colore, contribuiscono a migliorare l'estetica e la vivibilità complessiva di tutti quei luoghi che per varie ragioni non hanno potuto godere dell'attenzione che meritavano.

Il progetto si articola seguendo un ideale percorso spirituale rappresentato in termini cromatici dal graduale passaggio di temperatura del colore che conduce al meravi-

gioso Cristo ligneo del secolo XI, collocato nell'abside. In questo contesto si inserisce anche l'"Archetipo Mediterraneo", un'opera ideata da prof. Caiazzo, collocata dietro il Cristo ligneo per creare nella Chiesa un riverbero concentrico di luce colorata, che attraverso l'iconografia della stella ad otto punte, diventa confluenza culturale tra universo cristiano, ebraico e islamico. Per l'occasione, nella piccola cappella posta alla sinistra dell'altare, con il coordinamento scientifico di

Andrea B. Del Guercio, Direttore del Dipartimento di Arte e Antropologia del sacro dell'Accademia di Brera di Milano, è stata collocata anche l'ago-incisione "Lettera alla Madonna", opera realizzata dall'artista Carmine Sabbatella e donata alla Chiesa di Mirabella.

La lastra di ferro, di grandi dimensioni, rappresenta una interpretazione e rivisitazione dell'immaginario cristiano nel segno della devozione mariana, in cui le morbidezze della tradizione quattrocente-

sca vengono dall'artista trascritte con gli strumenti impegnativi della contemporaneità, sia sul piano dei materiali che delle intenzioni. Naturalmente per dare maggiore risalto allo spazio cromatico è stato realizzato un nuovo impianto d'illuminazione, per garantire non solo una illuminazione confortevole ed adeguata alle funzioni religiose, ma anche per valorizzare e rendere maggiormente fruibili le emergenze artistiche e architettoniche della chiesa.

Il team progettuale ha prestatato la propria opera senza fini di lucro e con il supporto dell'azienda Sikkens (gruppo Akzo Nobel), leader mondiale dell'industria dei prodotti vernicianti.

Da domani la Chiesa Madre di Mirabella sarà dunque più bella e accogliente con grande soddisfazione del Parroco D. Remigio Spiniello che si è impegnato non poco per realizzare il restauro della settecentesca chiesa, custode delle memorie della Sancta Ecclesia Aclanensis.

Valentino D'Ambrosio

DAL 30 APRILE ALL'8 MAGGIO LA 34ª EDIZIONE DELLA CAMPIONARIA

A Venticano le eccellenze irpine

VENTICANO - Nove giorni di apertura, oltre 300 espositori, circa 26 mila metri quadrati di superficie tra interno e esterno, e un dato certo: la presenza non solo di aziende made in Irpinia, ma anche di espositori provenienti da altre regioni d'Italia e dall'estero, a dimostrazione di una fiducia da parte degli imprenditori nella ripresa del commercio e quindi di reagire alla crisi che in questi ultimi tempi attanaglia molti settori produttivi. Si presenta così la 34esima edizione della "Fiera Campionaria" di Venticano, in programma da sabato 30 aprile a domenica 8 maggio 2011.

La tradizionale manifestazione multisettoriale, organizzata dalla Pro Loco di Venticano, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Campania, della Provincia di Avellino e del Comune di Venticano, rappresenta una vetrina commerciale completa e variegata delle diverse

categorie merceologiche, assurgendo così al ruolo di una delle più importanti rassegne di tutto il Centro-Sud. Di anno in anno, infatti, la Fiera di Venticano diventa sempre più speciale, in quanto si caratterizza come la più grande vetrina annuale della provincia dedicata al commercio nei suoi vari settori e al tempo stesso di valorizzazione dei prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura, nonché della piccola e media industria delle zone interne della Campania.

Così, anche quest'anno vi si potrà trovare nei tantissimi stand di tutto, dai mezzi meccanici agli arredamenti, dall'oggettistica all'abbigliamento, agli stand degustativi e di prodotti tipici, agli attrezzi professionali, arredo giardino, articoli di artigianato artistico, energie rinnovabili, hifi, telefonia, pelletteria, servizi con spazi riservati all'eno-gastronomia e tanto altro ancora.

Accanto ai prodotti esclusivi ed innovativi

non mancheranno dunque i prodotti tipici del territorio irpino, da quelli agricoli a quelli agroalimentari, ai prodotti dell'artigianato artistico.

La diversità dei settori di provenienza diventa ricchezza espositiva per un'occasione di incontro che di anno in anno diventa sempre più speciale, rappresentando un appuntamento importante che si ripete da 33 anni e che si caratterizza anche per i tanti visitatori che lo scorso anno hanno superato le trecentomila presenze; numero che quest'anno è destinato ad essere di gran lunga sorpassato. Un appuntamento che ogni anno rappresenta, per le aziende soprattutto del Sud, uno strumento efficace di promozione, un'occasione per proporsi a un vasto pubblico e per mettere in evidenza talenti imprenditoriali e le produzioni d'eccellenza di cui è ricca la nostra terra.

t.d.a.

MONTA LA PROTESTA CONTRO L'INSTALLAZIONE DI UN RIPETITORE DI TELEFONIA

Taurasi non vuole l'antenna

TAURASI - Ancora una protesta contro l'installazione di un ripetitore di telefonia mobile. Questa volta sono gli abitanti di Taurasi a scendere in campo. Si contesta fortemente la richiesta di rilascio dell'autorizzazione alla messa in opera nell'area di contrada Piano D'Angelo, zona caratterizzata da una produzione di alto livello del doegg Taurasi, di un impianto tecnologico di radiotelecomunicazioni per telefonia da parte di una nota azienda del settore.

Ad aumentare la tensione è stato il fatto che nell'area individuata per ubicare il traliccio vi sono numerose abitazioni e aziende agrituristiche. La preoccupazione è molta in quanto si teme, soprattutto, per la salute dei residenti della zona, a causa della sospettata nocività di apparati di

questo tipo, senza trascurare il fatto che una simile antenna andrebbe ad incidere negativamente sul carattere paesaggistico della contrada.

Così gli abitanti del posto e moltissimi cittadini di Taurasi hanno costituito un comitato civico di lotta denominato "No Antenna" iniziando da subito una petizione popolare per chie-

dere all'Amministrazione comunale di non rilasciare alcuna autorizzazione e bloccare la richiesta. Ma non è tutto. I cittadini chiedono anche che gli amministratori si adoperino, come previsto dalla Legge quadro 36/2001, di pianificare l'uso del proprio territorio e di regolamentare le installazioni degli impianti ai fini della salute pubbli-

ca e della salvaguardia dell'ambiente. Vi è infatti un'altra richiesta per posizionare una seconda antenna sul castello di proprietà comunale. E' una presa di posizione decisa quella del Comitato, tanto che la petizione ha già raggiunto centinaia di adesioni. A fronte di questa legittima preoccupazione il Comune non ha mancato di chiarire

la propria posizione assicurando che all'interno della maggioranza consiliare sulla questione vi è assoluta coesione e totale sostegno alle posizioni della popolazione. Lo stesso sindaco ed il suo vice hanno di fatto firmato la petizione.

Per il momento, dunque, stop da parte dell'ente locale alle richieste, in attesa della documentazione completa che sarà resa pubblica in un consiglio comunale aperto e dare una informazione corretta ai cittadini sull'argomento. Tutti uniti dunque per un solo obiettivo: Evitare l'installazione delle antenne sul territorio comunale, soprattutto impedire che in mezzo ai secolari vigneti di contrada Piano D'Angelo spunti nei prossimi mesi un'antenna alta decine di metri.

v.d.a.

DENUNCIATA L'AZIENDA PER TENTATA TRUFFA

Almec, è scontro tra sindacati e proprietà

NUSCO - E' scontro aperto tra sindacati e proprietà della Almec di Nusco. Le organizzazioni di categoria sono arrivate a denunciare l'azienda per tentata truffa. Il gruppo Caponi ha comunicato l'intenzione di scindere la Almec spa in cinque diverse società: la Almec industries, la Almec financial, la Almec Technologies, la Almec Foundries e la Almec Dies.

I segretari di Fim Cisl, Fiom Cgil e

Uilm hanno presentato un esposto in questura denunciando il presunto tentativo di "occultare operazioni truffaldine dietro l'alchimia dello scorporo". Immediata la reazione dei vertici dello stabilimento altirpino che "smentiscono categoricamente di aver mai affermato che due delle cinque società verrebbero portate al fallimento" come denunciato dalle organizzazioni di categoria.

SETTANTA LE AZIENDE IRPINE PRESENTI ALLA 45ª EDIZIONE DEL VINITALY DI VERONA

L'Aglianico e il Fiano tra i vini dell'Unità

VERONA - È tempo di Vinitaly, l'appuntamento primaverile che ogni anno richiama a Verona migliaia di visitatori in occasione della maggiore rassegna vinicola del pianeta.

Giunta alla 45esima edizione la fiera ospita oltre 4 mila espositori provenienti da tutto il mondo. Il vino italiano, nonostante la crisi che ha inciso sui consumi, rappresenta tuttora la principale voce dell'export agro-alimentare. L'anno scorso sono state stappate nei 5 continenti oltre due miliardi e mezzo di bottiglie di vino tricolore, per un valore vicino ai 4 miliardi di euro. A proposito di tricolore, i massimi rappresentanti di Veronafiere hanno consegnato al presidente della Repubblica, Napolitano, "UNA", la bottiglia celebrativa dei 150 anni dell'Unità d'Italia, il cui contenuto è un blend ricavato dall'unione di 40 vitigni autoctoni (20 a bacca bianca e



Lo stand delle aziende irpine

20 a bacca rossa) rappresentativi della vitivinicoltura di tutte le regioni del Paese. Per la Campania, nel "Vino Rosso d'Italia" c'è l'aglianico e nel "Vino Bianco d'Italia" il Fiano. Due dei tre vitigni dai quali si ottengono le prestigiose Docg irpine: il Taurasi, il Fiano di Avellino e il Greco

di Tufo. E la provincia di Avellino - che è tra le poche in grado di vantare ben tre vini al top della scala gerarchica dell'enologia - anche quest'anno sarà presente con un folto numero di case vinicole alla rassegna veronese. Nell'area Vigna Avellino del padiglione Campania sono una

settantina le aziende della nostra provincia che espongono i loro prodotti. A coordinarle, come sempre, la Camera di Commercio di Avellino. La quale non si è limitata a organizzare la massiccia partecipazione, ma ha ideato anche una serie di eventi, sintetizzandoli con lo slogan "Irpina

Excellent", volti a pubblicizzare, a latere dell'esposizione, il meglio della produzione agro-alimentare dell'Irpinia. Destinatari dell'iniziativa i giornalisti, i comunicatori, gli opinion leader, gli operatori, i consumatori, e i responsabili istituzionali e gli esponenti delle principali associazioni di cultura enogastronomica del Paese.

«Non è una novità - ha dichiarato Costantino Capone, presidente dell'ente camerale di piazza Duomo - che l'agroalimentare in Irpinia rappresenti un segmento strategico rispetto alle attività produttive. La partecipazione a Vinitaly, dunque, è una tappa obbligata per un territorio molto dinamico nel settore vitivinicolo, caratterizzato da un trend in crescita rispetto al numero delle aziende e da un livello qualitativo sempre più competitivo.

a.c.

162 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi tène faccia se 'marita chi no resta zita

Chi tène faccia se 'marita chi no resta zita
(Chi è sfacciata prende marito chi no resta zitella)

Il proverbio, contravvenendo, per certi aspetti, alla morale severa che regolava il comportamento delle donne, consiglia, a queste ultime, l'atteggiamento da tenere per essere certe di riuscire a prendere marito.

Nella società passata, la donna fin da piccola, veniva educata a rimanere sempre al suo posto, ad essere discreta e a non mostrare apertamente la sua bellezza e le sue doti. Veniva fortemente condizionata e si ritrovava timida ed inesperta, sottraendosi sempre a confronti o discussioni. Viveva gli anni più importanti dell'adolescenza in casa con la famiglia. Incontra qualche amica solo la domenica, andando a messa, e scambiava qualche sporadica impressione sui giovani.

Questo atteggiamento, secondo il dettato del proverbio, non giovava al futuro della ragazza, anzi le era di intralcio e difficilmente veniva "scoperta" per il matrimonio. La eccessiva modestia, il carattere remissivo e la mancanza della faccia tosta relegavano sempre in secondo piano.

Al contrario, quelle che avevano un carattere più forte, che erano più sfacciate e capaci di difendere le loro ragioni, erano solitamente più ammirate, più valorizzate e più corteggiate.

Tenevano, insomma, "la faccia" per mettere sulla bilancia di un eventuale rapporto, la propria personalità e il proprio valore.

Il proverbio, sebbene la società sia cambiata, conserva interamente la sua valenza. In ogni circostanza, fosse matrimoniale, professionale o di altra specie, alla capacità va aggiunta sempre un po' di faccia tosta.

Salvatore Salvatore

SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE LA NONA STAGIONE DEL GESUALDO

Teatro, gran finale con Salemme

AVELLINO - Si avvia alla conclusione, nel segno della qualità della proposta artistica e del successo di pubblico, la nona stagione del teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, che nella stagione in corso ha proposto un ricco ed interessante cartellone di spettacoli tra prosa, balletto, prime e grandi musical.

Gli appuntamenti di primavera sono tutti all'insegna della grande tradizione teatrale e musicale di Napoli: dopo il successo dell'attore comico Biagio Izzo, che il 26 e 27 marzo scorsi ha riscosso i calorosi consensi del pubblico cittadino con il suo nuovo spettacolo "Guardami, Guardami" (scritto dallo stesso Izzo e da Bruno Tabacchini, con la

regia di Claudio Insegno), è ora la volta di un attesissimo debutto nazionale assoluto: quello di Sal Da Vinci, cantante e attore partenopeo affermatosi sulla scena nazionale con il musical "Scugnizzi", in programma al Teatro "Carlo Gesualdo" sabato 16 aprile, alle ore 21.00, e domenica 17, alle 18.30.

Da Vinci sarà il protagonista dello spettacolo "Napoli chi resta e chi parte", per la regia di Armando Pugliese, ispirato ai testi teatrali e alle canzoni (da "Caffè di Notte" a "Scalo marittimo") di Raffaele Viviani.

Seguirà il gran finale della rassegna "Tradizione e Comici", con un altro autore e interprete napolitano di successo: Vincenzo Salemme.

Si tratta di quattro appuntamenti con lo spettacolo "Astice al veleno", di cui Salemme è regista e protagonista, proposto dalla compagnia "Chi è di scena srl", in programma per sabato 30 aprile alle ore 21.00 (turno A), domenica Primo Maggio alle 18.30 (turno B), giovedì 28, venerdì 29 aprile alle 21.00, fuori abbonamento.

La biglietteria di Piazza Castello è aperta tutti i giorni dal martedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Quanti vogliono consultare le attività, programmazione e orari di spettacoli e biglietteria possono consultare il sito www.teatrocarlogesualdo.it.

Dalla prima pagina

Nuovi fronti per la crisi del Sud

da Salerno-Reggio Calabria, ma tornato a Roma partecipa ad una riunione dove non si finanzia l'ultimo lotto di lavori dell'autostrada. Le alluvioni inferiscono su pezzi di Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia, ma di rinascita (come nell'Abruzzo terremotato) nemmeno a parlarne.

Ed il famoso Piano per il Sud? Per ora sembra il gioco delle tre carte. E la Banca del Sud voluta fortemente da Tremonti? Per ora ci dobbiamo accontentare della candidatura al suo vertice di un esponente della Lega di Bossi: già, perché la Lega ha chiesto anche questa presidenza. E chi colpisce la decisione governativa di togliere gli incentivi all'energia alternativa? Le aziende meridionali che, anche con vaste riconversioni industriali, avevano puntato molto sull'eolico e sul fotovoltaico. Un settore che ha creato di colpo in Italia centoventimila posti di lavoro, soprattutto nel Sud. Ed il federalismo fiscale? Doveva essere graduale, ma le discussioni hanno divorato molto del tempo a disposizione. Risultato: quel 2014 che sembrava tanto lontano sarà tra appena tre anni. Nel frattempo noi meridionali dovremmo essere bravi a farci trovare pronti. Ci riusciremo? Difficile creder-

ci. Di fronte a tanto sconquasso l'opposizione non riesce a costruire proprio sul tema-Sud una linea davvero alternativa rispetto a quella della maggioranza. Anzi strizza l'occhio alla Lega di Bossi e si divide. Soprattutto al Nord dove se n'è andato Cacciari. Sono inoltre tutti rivolti al Nord il pensiero e la preoccupazione del sindaco di Torino Chiamparino, mentre gli innovatori-rottamatori del partito di Bersani hanno poco Sud nei loro discorsi, così come i supercoltelli che ogni tanto minacciano la scissione.

In tanti insomma guardano soprattutto al settentrione dove c'è la polpa dell'Italia. Lo fanno i partiti. Lo fa la Chiesa (a proposito, ma non poteva proporsi con un po' più di senso d'ospitalità verso i migranti?), lo fa Confindustria. Cosa rimane della tradizione meridionalista di forti componenti della Dc, del Pci e del Psi o dei seguaci di La Malfa? Niente, proprio niente. La migliore idea per il Sud l'ha avuta paradossalmente il filofleghe Tremonti che, in tempi di colossali finanziari, rimpiange una holding come la defunta Iri, il supergenitore delle Partecipazioni statali.

Ecco, diciamocelo, forse quello che manca all'economia meridionale è una sorta di Iri del Sud, una holding, per intenderci, capace di non far chiudere l'Italsider di Bagnoli e di Taranto o i cantieri navali di Castellammare o di non far morire il porto di Gioia Tauro.

Il Pd prova a spezzare l'asse Pdl-Udc

parte del Partito democratico, contro il quale la stessa consigliera regionale Rosetta D'Amelio s'è ribellata: "Altro che spaccare - dice - sulla vicenda del rischio discariche occorre essere uniti", osserva.

Sul fronte del Partito democratico, allora, non è che le cose vadano nel segno dell'unità e della coerenza, tutt'altro. Non sono pochi i problemi di equilibri interni, che dovrebbero portare ad un'assemblea da tenersi prima dell'appuntamento elettorale, richiesta a gran voce dalle diverse anime. Pure gli appelli a non disperdere energie in questa fase non sono mancati, ma a via Tagliamento appare assolutamente... fisiologica la patologia della polemica e della rivendicazione. D'altro canto le ultime posizioni di area Marino e la nuova iniziativa dell'area lettiana «360» sono la dimostrazione di quanto sia vasto il movimento all'interno del Pd: certo, ci sono anche spunti che non nascono - almeno in partenza - in contrasto con la segreteria Lengua che è diramazione del senatore De Luca, ed è questo il caso proprio di «360». Ma la crisi di leadership unitaria - è la diversificazione delle posizioni sulla vicenda rifiuti è stata una spia importante - s'avverte ormai a pelle, nel partito di via Tagliamento. Un chiarimento definitivo, dicono gli osservatori si potrebbe avere soltanto con la definizione degli equilibri interni in occasione delle nuove elezioni politiche: queste, però, allo stato non appaiono certo dietro l'angolo, dunque il Partito democratico rischia di sfilarsi in un continuo «stop and go» che certo non fa bene ad una forza politica che intende proporsi - secondo quanto annuncia - da protagonista.

Il panorama politico vede, poi, un Udc che, almeno ufficialmente, in Irpinia non dà problemi di divisione interna. Ma anche qui, dicono i bene informati, il fuoco cova sotto la cenere, con la divisione del partito in due o addirittura tre tronconi.

Su tutto, è vero, c'è Ciriaco De Mita che resta elemento unificante ed unificatore, ma dal nipote Giuseppe - impigliato nelle vicende regionali con il difficile ruolo di vicegovernatore irpino nella giunta «napolocentrista» di Caldoro, dovendosi guardare da distinguo interni come quello sui rifiuti ad opera del potente assessore Sommesse - al consigliere regionale Foglia, passando per altri punti di riferimento centristi che si muovono sullo scacchiere, non sarebbero poche le differenze posizioni pronte ad evidenziarsi. Come si vede, allora, la primavera politica in Irpinia è pronta a sbocciare. E potrebbero non essere poche le sorprese, che si rifletterebbero subito sugli equilibri degli esecutivi comunale e provinciale. Staremo a vedere

E Galasso pensa ad un rimpasto

Eliseo, che pure incontra ancora diverse resistenze. Anche due iniziative che pure, almeno in parte, possono essere riconducibili a precise aree politiche, testimoniano la volontà da parte dei cittadini di partecipare, con proposte concrete, alla vita del capoluogo. Mi riferisco all'associazione Trecentosessanta Irpinia e alla rete delle associazioni giovanili. La prima fa parte di un network creato dall'onorevole Enrico Letta su tutto il ter-

ritorio nazionale, ma aperto al contributo delle forze imprenditoriali, dei rappresentanti delle professioni, della società civile e ha l'obiettivo preciso di sostituire alla demagogia e alle chiacchiere l'approfondimento e le proposte concrete. La seconda, pur muovendosi nell'ambito della sinistra, si apre a tutte le componenti giovanili e si propone di portare alla luce il disagio giovanile e di battersi per il superamento di ogni forma di precarietà.

Domenica scorsa, sotto i portici della Banca della Campania, l'associazione Altrimenti e il centro studi intitolato al compianto Gaetano Vardaro hanno proposto ai passanti un questionario, ampio ed articolato. In particolare si chiedevano giudizi sui servizi, non solo quelli a carico del Comune, ma anche della scuola e le strutture sanitarie, e, in generale, sulla qualità della vita nella città di Avellino.

Ed intanto, davanti al banchetto con i questionari, il Corso principale della città sciorinava un tappeto di cartacce e rifiuti di ogni genere. Un fermo immagine renderebbe benissimo il senso della nostra riflessione. Da un lato un gruppo di volenterosi amanti della propria città e desiderosi di capire cosa non funzioni e come si possa migliorare, dall'altro l'inefficienza di un "palazzo" sempre più intento ad interni giochi di potere e sempre più lontano dalla realtà.

Ad un'associazione il servizio idrico

cratico-amministrativi (bollettazione, tariffazione, ecc.), l'altro di quelli più propriamente tecnici e manutentivi, e così via. In ogni caso, a prescindere dall'organizzazione interna delle attività che saranno attribuite alle imprese, resta il problema della leadership dell'associazione, inteso come individuazione dell'impresa capofila che di fatto ne regge le fila. Anche in questo caso verrebbe da dire che non vi sarebbero motivi per modificare gli attuali assetti, che vedono l'Alto Calore Servizi primeggiare nel territorio dell'Ato Calore Irpino, quantomeno in rapporto al bacino d'utenza servito. Tuttavia, nel contesto di un'associazione temporanea di imprese le specificità e capacità tecniche ed economiche di una delle partecipanti potrebbero fare la differenza ai danni delle altre. In altre parole, nell'in-

dividuzione dell'impresa capofila dell'associazione, altri gestori (a partire da Acquedotto Pugliese) potrebbero far valere guardando risorse finanziarie ed esperienze tecniche che farebbero pendere in loro favore l'ago della bilancia.

Ma il vero nodo dell'affidamento della gestione del servizio idrico resta ancora sullo sfondo. E, infatti, il vero nodo, che è costituito dalla revisione del Piano d'Ambito, è ben lontano dall'essere sciolto. L'aggiornamento del Piano, che nella sua attuale versione risale al 2003, rappresenta un passaggio imprescindibile sul percorso che condurrà all'affidamento, poiché è proprio il Piano a disciplinare, tra l'altro, la struttura organizzativa del gestore. Sennonché, l'Ente d'Ambito continua ad anteporre la scelta del gestore alla revisione del Piano, innescando un circolo vizioso senza vie d'uscita.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

L'ultimo volume di Carmine Aocella

Il riformismo possibile

Sul tema delle riforme politiche e istituzionali necessarie al rilancio del "sistema Paese" il dibattito è sempre aperto ed intenso, sebbene non produca - allo stato dei fatti - nient'altro che effetti limitati.

Ad alimentare una ulteriore ed approfondita riflessione sul "riformismo possibile" è oggi uno studioso irpino, Carmine Aocella, che ha da poco pubblicato per i tipi della casa editrice avellinese Menna un denso volume del titolo *La linea equa*, che nel sottotitolo indica temi e obiettivi della pubblicazione: "Dalla Prima Repubblica...ad oggi, le Riforme possibili per un'Alternativa democratica...sostenibile (Economia, Stato e Stato-Sociale).

In 21 capitoli, l'ingegnere irpino (già autore di due pubblicazioni edita da Men-

na), che attualmente opera nel campo delle strategie tecnologiche della Rai, affronta il tema delle riforme sotto l'aspetto storico, politico ed economico, a partire da un confronto tra la dottrina sociale della Chiesa e il marxismo, passando per i tentativi di riforma operati, negli ultimi decenni, da Bettino Craxi e da Romano Prodi, per giungere all'esame della situazione attuale e delle prospettive a breve e medio termine. Fra i temi affrontati da Carmine Aocella spiccano la "questione meridionale", la natura e le funzioni dello Stato sociale, l'innovazione tecnologica sostenibile, una nuova visione dell'impresa "a misura d'uomo", nonché il nodo economico, sempre vivo e attuale, della redistribuzione del reddito.

Orazio Salvatore

Con la sceneggiatura dell'irpino Melchionna

Processo al Caravaggio

È stata accolta da unanimi consensi la rappresentazione di *Processo al Caravaggio*, la sceneggiatura teatrale scritta da Benito Melchionna, magistrato irpino da tempo residente in Lombardia, dove ha ricoperto le funzioni di giudice istruttore a Bergamo e di Procuratore della Repubblica a Cremona, oltre ad aver svolto l'attività di docente in Università italiane e straniere.

Il 27 marzo scorso l'opera del Melchionna, già portata in scena con successo al teatro sociale di Bergamo, è stata presentata al Museo civico di Crema, con gli interventi dell'assessore comunale alla cultura Paolo Mariani, dell'avvocato Pilade Frattini, del giornalista de *La Provincia* di Cremona Antonio Grassi, le letture di Andreina Castellazzi e Mariangela Torrisi e l'accompagnamento musicale di Stefano Donarini.

L'autore, che ha già al suo attivo la pubblicazione di raccolte di poesie e saggi sul diritto, si è cimentato con rigore nella rilettura del celebre processo subito dal Caravaggio a Malta, nel 1608, conclusosi con l'espulsione del grande artista dall'Ordine dei Cavalieri. Una "revisione" quanto mai necessaria e intrigante, dal momento che, come hanno sottolineato molti studiosi e lo stesso Melchionna, restano tuttora oscure le ragioni che portarono al processo e alla condanna dell'irrequieto pittore bergamasco. Oltre all'attività letteraria, Melchionna continua a insegnare (*Diritto ambientale all'Università di Roma*) ed a svolgere attività di consulenza per l'Unione Europea e per la commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti.

Orazio Salvatore

Un itinerario storico-turistico in Alta Irpinia

I castelli dei Caracciolo

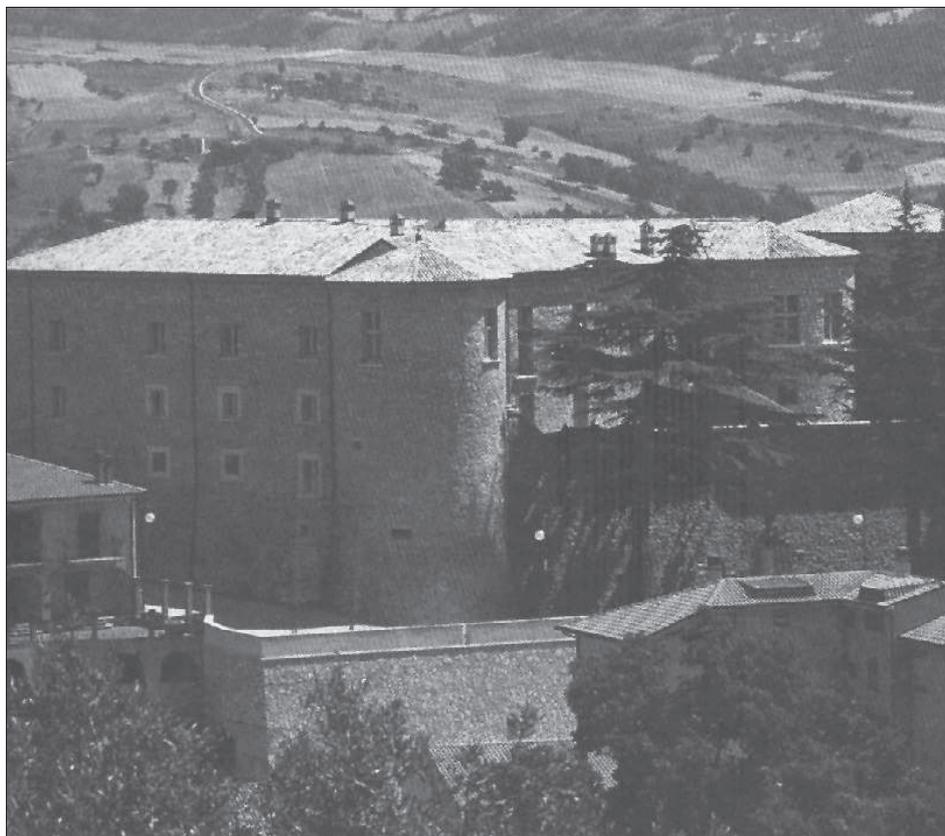
di PAOLO SPERANZA

La recente riapertura, in seguito ad un accurato restauro, del castello di Morra De Sanctis rilancia l'attenzione verso il ricco patrimonio di manieri, torri e palazzi gentilizi che senza dubbio, rappresenta, insieme alle vaste aree ancora verdi e incontaminate sotto il profilo ambientale, la principale attrattiva paesaggistica e turistica della provincia di Avellino.

Situato nella parte alta dell'abitato, il castello dei principi di Morra (che sarà destinato a sede di manifestazioni culturali, convegni, forse di una parte dell'importantissimo fondo documentario di Francesco De Sanctis, il suo cittadino più illustre), conserva pochi tratti dell'antica residenza aristocratica.

Di particolare interesse è il salone delle armi, a cui si accede dal cortile interno attraverso un artistico portale in pietra del Seicento.

Nell'antico maniero, che richiama naturalmente la figura e l'opera del più grande storico della letteratura italiana (e primo e unico ministro meridionale - al dicastero dell'attuale Pubblica Istruzione - nel primo governo del Regno d'Italia, nel 1861, presieduto da Cavour), aleggia anche il ricordo di un'altra figura illustre della cultura italiana, appartenente ad una casata nobiliare filofrancese che possedeva diversi feudi nel Regno di Napoli: la nobile Isabella Morra, una delle più grandi poetesse del Cinquecento e della letteratura italiana, morta prematuramente nel suo castello di Valsinni, in Basilicata, a poco più di vent'anni, per mano dei tre fratelli, decisi a punirla per una presunta storia d'amore con il nobile spagnolo, anch'egli poeta, Diego Sandoval De Castro. Nel centro storico di Morra De Sanctis, a breve distanza dall'antico castello, spiccano inoltre alcune interessanti dimore gentilizie, appartenute a famiglie che hanno svolto un ruolo rilevante, sul piano politico-istituzionale, nel Regno di Napoli e poi nell'Italia appena unificata.



Il castello Candriano di Torella dei Lombardi

Ci riferiamo a casa Molinari e casa Indelli-Molinari, tipiche abitazioni ottocentesche dell'alta borghesia campana. Quindi il palazzo Donatelli, con l'ampia scala in pietra a forma di "T", che ci immette alle due ali dell'edificio: di particolare interesse l'orto-giardino, l'ampia e antica cucina e la sala da pranzo con i bei focolari.

Poco distante, una lapide sul prospetto di un edificio a due piani, caratterizzato da una serie di grosse finestre rettangolari con stipiti in pietra, ci avverte che siamo giunti alla casa natale di Francesco De Sanctis, "... maestro ed educatore im-

pareggiabile, politico e ministro sapiente..." nonché autore della *Storia della letteratura italiana*, un classico della critica letteraria mondiale.

A pochi chilometri da Morra De Sanctis, due importanti castelli portano nella loro storia l'impronta della dinastia più importante ed illuminata dell'età moderna nel Principato Ultra: i Caracciolo, una delle famiglie più in vista della capitale del Regno di Napoli, che fra i suoi numerosi feudi possedeva la città di Avellino (non ancora capoluogo della provincia, ma affermatosi fin dall'inizio dell'età moderna come il centro più

propulsivo sotto il profilo economico e quindi demografico) e i territori di Forino, Torella dei Lombardi e altri comuni della Campania.

Oltre che nel capoluogo irpino, dove il castello medievale risorse a nuova vita e funzione politico-culturale durante la signoria dei Caracciolo (alla quale si deve, fra l'altro, quella piccola gemma architettonica che è la Casina del Principe, oggetto di un recente e felice restauro), l'impronta dei Caracciolo è particolarmente significativa nel territorio di Torella dei Lombardi e segnatamente nel maestoso castello Candriano, oppor-

tamente restaurato dopo il terremoto del 23 novembre '80 dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco dell'epoca Angelo Marciano, e oggi frequentato con interesse da comitive di turisti e visitatori da ogni parte della regione.

Il merito dei Caracciolo fu quello di aver lasciato sostanzialmente inalterato l'impianto d'epoca aragonese, preferendo concentrarsi su restauri e ornamenti (i balconi, le finestre, un portale) di stile barocco. Nella parte interrata, il visitatore può ammirare una serie di graffiti d'epoca medievale con scene di caccia e di guerra.

In origine quadrato, quindi consolidato con due torri cilindriche, il castello di Torella - come dicevamo - ha recuperato dopo il sisma dell'80, grazie a un lungimirante intervento di restauro, una centralità urbanistica e funzionale nel comune altirpino. L'antica rocca ospita da anni il Municipio, un antiquarium, la biblioteca, spazi pubblici per associazioni ricreative e culturali. Un ulteriore salto di qualità può essere costituito dalla creazione, all'interno del Castello Mandriano, di un museo dedicato a un regista di primo piano nella storia del cinema mondiale, originario di Torella: Sergio Leone, nonché a suo padre Vincenzo, in arte Roberto Roberti, uno dei più importanti registi italiani nell'epoca del cinema muto.

Un progetto vagheggiato da tempo (e annunciato alcuni anni fa anche da uno dei più importanti settimanali italiani), che potrebbe rappresentare - se organizzato con criteri moderni, con rigore amministrativo e valorizzando le competenze del territorio in sinergia con gli studiosi di cinema di tutto il mondo - un fiore all'occhiello ma anche un volano di crescita turistico-culturale di questo comune e dell'intera area, che a breve distanza dall'abitato di Torella può vantare due fra i maggiori siti storico-archeologici dell'Irpinia: la Valle d'Ansanto, legata al culto della dea Mefite, e l'abbazia del Boletto, senza dimenticare la torre normanna più caratteristica e famosa della zona, nella località denominata Girifalco. Nel segno dei Caracciolo - e anch'esso recentemente riconsegnato alla popolazione dopo il terribile sisma dell'80 - anche il castello di Sant'Angelo dei Lombardi, pure di origine normanna, che si staglia nel centro antico su uno sperone roccioso. Del Seicento è l'importante loggiato, mentre risale all'XI secolo la chiesa, di dimensioni ragguardevoli, venuta alla luce sotto il piano del cortile in seguito a scavi recenti.

Un alto livello di confronto politico con Napoli e l'area costiera e, all'interno della provincia, tra i partiti maggiori; il rinnovamento (generazionale e culturale) dei partiti e dei sindacati; l'insediamento della Fiat in Valle Ufita e il decollo dell'area industriale di Pianodardine; l'apertura culturale, rappresentata in primo luogo dal periodo più fecondo del "Laceno d'Oro" e dalla nascita del Centro di Ricerca "Guido Dorso"; e persino (...but not least) la promozione dell'U.S. Avellino in serie B...

La prima legislatura della Regione Campania, come è facile dimostrare, coincide con uno dei periodi di maggiore dinamismo e rinnovamento della provincia di Avellino, sul terreno politico, economico, culturale. È un'Irpinia giovane, volitiva, sempre più alfabetizzata, assetata di riscatto quella che nel 1970 si affaccia all'appuntamento storico delle prime elezioni per il Consiglio regionale. E non lo fallirà, inviando a Palazzo Santa Lucia esponenti di tutti i partiti maggiori (compreso il Msi, quarta forza elettorale della provincia, con Luigi de Conciliis) e conquistandosi uno spazio politico di rilievo, superiore alla vicina Benevento e quasi alla pari con Napoli e Salerno, tanto da eleggere presidente della giunta, nel corso della legislatura, Nicola Mancino. Toccherà a lui, in questa veste, affiancare sul palco di una gremiissima piazza Matteotti, nel 1974, il segretario della Cgil Luciano Lama nel comizio che sancì il diritto dell'Irpinia all'insediamento Fiat. Mancino era un astro nascente del "clan degli avellinesi", che appena un anno prima aveva vinto uno storico congresso provinciale della Democrazia Cristiana, combattuto senza esclusione di colpi contro la vecchia guardia del partito, formata in prevalenza da notabili di paese (spesso riciclati con nonchalance dopo il Ventennio fascista) stretti



A sinistra, ripartizione regionale italiana con l'evidenziazione delle cinque regioni a statuto speciale e gli articoli di legge ad essi relativi. A lato, palazzo della Regione Campania

un funzionario di partito poco più che ventenne, piuttosto "ribelle" ma già popolare a Napoli e nella nativa Afragola, eletto a sorpresa e con grandi consensi alla Regione: Antonio Bassolino. È il 1971. Per il Pci di Avellino comincia - fra luci e ombre - una fase nuova, che durerà fino alla svolta di Occhetto, caratterizzata soprattutto dal profondo rinnovamento del gruppo dirigente e dalla mutazione genetica di un partito, fino ad allora composto soprattutto da braccianti, edili e prestigiosi intellettuali, con l'ingresso di studenti universitari, operai dell'industria, professionisti. Con la nascita della Regione, e per effetto del nuovo protagonismo giovanile, l'Irpinia non superò certo d'un colpo contraddizioni e ritardi atavici, ma riuscì a far valere meglio le proprie istanze e a sentirsi meno esclusa dai meccanismi istituzionali. Certo, lo straordinario slancio di quegli anni si manifestò soprattutto nella società civile, nella realtà studentesca, nella qualità del personale politico: basti pensare al Consiglio comunale di Avellino eletto nel 1970, con sindaco Aurigemma, De Mita capogruppo della Dc, Italo Freda e Federico Biondi alla guida del gruppo comunista, e nei banchi del Psi il meridionalista più illustre del tempo, Manlio Rossi-Doria, eletto al Senato in Alta Irpinia. Nessun osservatore serio, a qualsiasi area politica appartenga, potrebbe affermare oggi che il livello etico-intellettuale della classe politica irpina e regionale sia attestato sui livelli di quarant'anni fa. Perché ad Avellino come a Napoli, sotto il profilo politico, la teoria evolutivistica di Darwin sia stata così clamorosamente smentita, è senz'altro un tema nodale e degno di discussione...

Il ruolo della nostra provincia nel confronto con Napoli e la Campania

La nascita della Regione e la classe politica irpina

di PAOLO SPERANZA

intorno a un leader illuminato e autorevole come Fiorentino Sullo. Nel gruppo di Mancino figuravano l'esperto senatore Salverino De Vito, Gerardo Bianco, futuro ministro e presidente dei deputati Dc, Antonio Aurigemma, che in quel 1970 divenne sindaco di Avellino, Aristide Savignano, influente professore universitario e presidente del Consorzio Asi, e tanti emergenti che avrebbero scalato il potere locale nel decennio successivo. Alla loro guida, il successore di Sullo al vertice dell'Irpinia e al governo: Ciriaco De Mita, deputato dal '63, che un anno prima del voto regionale aveva conquistato la

vicesegreteria nazionale della Dc, tre anni dopo, avrebbe compiuto il salto di qualità con la nomina a ministro dell'Industria. La sconfitta di Sullo alla vigilia della nascita della Regione rappresentava un paradosso e una beffa. Si doveva proprio a lui, che per più di vent'anni aveva gestito e rappresentato il potere politico in Irpinia, se nel dopoguerra l'Assemblea costituente aveva subito e definitivamente accantonato la proposta - sostenuta soprattutto da alcuni parlamentari delle province di Salerno e Benevento - di dividere in due parti la Campania: "Una piccola regione - spiegò in quell'occasione

il giovanissimo Sullo, sostenuto dall'altro deputato della Dc irpina Salvatore Scoca - diviene ancora facilmente preda degli intrighi e degli intriganti, dei semifudati, dei giochi di corridoio. Il tono della vita regionale ne risulterà appiattito. Una sola personalità influente potrà perfino monopolizzare la potenza politica insinuando dappertutto l'adulazione, l'ossequio servile e l'inerzia sostanziale". La battaglia per l'ente regionale, in coerenza con il pensiero autonomistico di don Luigi Sturzo, non rimase tuttavia un'esclusiva dello scudocrociato. Anche a sinistra, fin dal dopoguerra, non

mancarono voci in favore del decentramento politico (oggi potremmo definirlo "federalismo progressista"): fra queste Nicola Vella, avvocato e sindaco di Lacedonia negli anni cruciali dell'occupazione delle terre incolte, prestigiosa figura di indipendente di sinistra, che a favore dell'istituzione regionale si espresse su testate importanti come *Cronache meridionali* e *Il Progresso irpino*, fino a dar vita, nel '58 (quando si era ormai allontanato dall'area comunista per avvicinarsi al Psdi), a un nuovo giornale, "La regione - periodico indipendente della Campania", con il quale continuò la sua

lungimirante battaglia. E fu proprio nell'area della sinistra, soprattutto nel Pci, che la prima elezione regionale provocò uno tsunami politico pari a quello che aveva investito la Dc nel congresso del '69. La mancata elezione a Palazzo Santa Lucia del capolista in Irpinia - fatto all'epoca inaudito e inammissibile in un partito disciplinato come il Pci - che per giunta era anche il segretario provinciale, Nino Grasso, superato per poche centinaia di voti dal popolare avvocato Francesco Quagliariello, indusse la segreteria regionale a commissariare la federazione di Avellino, affidandola ad

Mostra e dibattiti sui temi dell'Unità

Cinema e Risorgimento

L'Unità d'Italia e l'epopea del Risorgimento hanno rappresentato, fin dalle origini della settima arte, uno dei principali nuclei di interesse del cinema italiano. Se ne sono occupati grandi registi come Alessandro Blasetti (1860), Mario Soldati (Piccolo mondo antico), Luchino Visconti (Senso e Il gattopardo), Roberto Rossellini (Vanina Vanini), fino ad arrivare a Carlo Lizzani (Le cinque giornate di Milano), Roberto Faenza (I vicere), Mario Martone (Noi credevamo). A ripercorrere questo tema sono due mostre fotografiche e documentarie, a carattere itinerante e in fase di ulteriore integrazione di materiali cartacei rari e preziosi, promosse dalla rivista "Quaderni di Cinemasud" (edizioni Laceno), a cura di Olivo Scibelli e Paolo Speranza. La prima, che si è svolta con grande successo di pubblico all'Istituto Grenoble di Na-

poli nell'ambito della rassegna "O' curt", dal 30 marzo al 2 aprile, ricostruisce in maniera sintetica ma esaustiva, in 25 pannelli strutturati in 3 sezioni tematiche (Il mito dell'Unità, La svolta di Visconti, L'altro Risorgimento), il rapporto costante e complesso del cinema italiano con la vicenda unitaria: una pagina spesso dimenticata, ma ancora apertissima. La seconda, che si è svolta la scorsa settimana a Prata Principato Ultra, su iniziativa del Comune, è centrata su due aspetti particolarmente legati al processo di unificazione nel Mezzogiorno e in Irpinia: la spedizione dei Mille e il brigantaggio italiano. Entrambe le mostre sono basate in gran parte sui materiali (manifesti, riviste d'epoca, libri) della collezione privata del direttore di "Quaderni di Cinemasud" Paolo Speranza.

Orazio Salvatore

Continuano le proiezioni della rassegna

VISIONI, in arrivo Cyrus

Stanno per giungere al "rush" finale due importanti rassegne cinematografiche in corso ad Avellino.

La prima (e più antica e consolidata) è il cineforum "VISIONI", promosso da ventidue anni dall'associazione Centro donna Avellino in collaborazione con il cinema Parteno e, da tre anni, con il periodico di cultura cinematografica "Quaderni di Cinemasud". Iniziata il 10 febbraio scorso, la rassegna propone nelle prossime due settimane, sempre di giovedì, film d'autore molto attesi: il 14 aprile "Cyrus", opera statunitense diretta da Mark e Jay Duplass, con protagonista una donna al centro di un incontro-scontro tra due adulti rimasti bambini, e il 21 "La donna che canta (Incendies)", del regista canadese Denis Villeneuve in cui si tenta di raccontare un pezzo della sanguinosa storia recente della Palestina.

Gli orari delle proiezioni sono i seguenti: 15.30, 17.30, 19.30, 21.30.

All'ex Carcere borbonico del capoluogo irpino si sta intanto svolgendo la terza edizione di "Cinema e...", rassegna a ingresso gratuito promossa dall'associazione onlus Penisola, evento inserito quest'anno nella XIII Settimana della Cultura in Irpinia.

L'ultimo film della manifestazione è in programma lunedì 11 aprile: è "La vita segreta delle api", diretto da Gina Prince-Bythewood, che sarà analizzato e discusso con la psicologa e psicoterapeuta Luisa Bellopede.

Alle proiezioni precedenti sono intervenuti, per il dibattito con gli spettatori, la regista Tessa Bernardi, l'attrice Marta Rossi Romanelli, e le psicologhe e psicoterapeute irpine Rossella Ciampi e Nicoletta Fiorentino.

Orazio Salvatore

CALCIO - 2ª DIVISIONE, GIRONO C - DOPO LA REBOANTE VITTORIA CON IL MATERA GLI UOMINI DI VULLO PUNTANO IN ALTO

L'Avellino ritrova l'orgoglio e riaggancia i play off

AVELLINO - La valanga di reti con la quale l'Avellino ha seppellito il Matera non è stata in grado di cancellare l'onta della debacle di Catanzaro. Anzi. La prova di carattere degli uomini di Vullo non ha fatto altro che generare ancora più rabbia nei tifosi, i quali, ancora oggi, non riescono a spiegarsi come il team biancoverde sia riuscito ad uscire sconfitto dal "Ceravolo" avendo di fronte un manipolo di ragazzini senza stipendio da tutta la stagione. Contro i calabresi, bisogna rimarcare, Puleo e compagni hanno segnato il punto più basso da quando è nata l'A.S. Avellino. Diverse sono state le ipotesi formulate per analizzare il tonfo degli irpini, fatto sta che la prova offerta è stata davvero indegna. La fotografia della partita è tutta nella facilità disarmante con la quale Gaglione ha aperto centrocampo e difesa avellinesi ed ha trafitto l'estremo difensore Marruocco. Nonostante la superiorità numerica, poi, la reazione campana è stata inconsistente.

A pagare, senza che la società abbia offerto a riguardo spiegazioni esaurienti, sono stati Marruocco e Rinaldi, messi fuori rosa.

Si tratta dell'ultimo atto, giusto o sbagliato che lo si consideri, di una serie di una società, quella guidata dal presidente Marco Cipriano, che, a due anni quasi dalla sua costituzione si mostra ancora molto inadeguata per navigare nel periglioso mondo del

CALABRESI E SICILIANI SULLA STRADA DEI «LUPI» Subito due trasferte, poi c'è il Trapani

AVELLINO - Cinque partite per sperare ancora, cinque partite per salvare una stagione, fino ad ora, disastrosa sotto tutti i profili.

Si ricomincia domani, da Vibo Valentia. Il team calabrese non ha più nulla da chiedere al campionato. Penultimo in classifica, può, però, vantare un distacco abissale dal Catanzaro, ormai retrocesso.

La settimana successiva, invece, i "lupi" saranno di scena a Lamezia al cospetto della Vigor.

Ricordate? La scorsa stagione proprio sul terreno del "D'Ippolito" si concluse, amaramente, la stagione sportiva della neonata A.S. Avellino. Una rete incredibile dell'odiato, sportivamente s'intende, Mangiapane estruse il club del



De Angelis in un'azione di gioco (foto di Carmine Bellabona)

presidente Cipriano dai play-off. Anche la squadra lametina, come i cugini della Vibonese, è senza obiettivi. Mangiapane e soci hanno disputato una rosa di gran lunga superiore, i risultati sono stati deludenti e ciò ha acuito le diversità di vedute fra i soci che è poi deflagrata con le dimissioni dei Contino, rassegnate a seguito del licenziamento

del duo Marra-Dionisio. Incoerente si è mostrata, poi, la scelta di abbandonare il progetto under, che pure ha condizionato buona parte del campionato. Da rivedere anche la gestione di qualche "caso" verificatosi durante l'anno. Quanto appena elencato, giusto per citare qualche situazione a titolo esemplificativo. Una società che voglia im-

personale serio, non sembrava pronto per il salto tra i professionisti, ma alcuni componenti del sodalizio biancoverde hanno spinto per la sua riconferma. Nonostante una rosa di gran lunga superiore, i risultati sono stati deludenti e ciò ha acuito le diversità di vedute fra i soci che è poi deflagrata con le dimissioni dei Contino, rassegnate a seguito del licenziamento

del duo Marra-Dionisio. Incoerente si è mostrata, poi, la scelta di abbandonare il progetto under, che pure ha condizionato buona parte del campionato. Da rivedere anche la gestione di qualche "caso" verificatosi durante l'anno. Quanto appena elencato, giusto per citare qualche situazione a titolo esemplificativo. Una società che voglia im-

personale serio, non sembrava pronto per il salto tra i professionisti, ma alcuni componenti del sodalizio biancoverde hanno spinto per la sua riconferma. Nonostante una rosa di gran lunga superiore, i risultati sono stati deludenti e ciò ha acuito le diversità di vedute fra i soci che è poi deflagrata con le dimissioni dei Contino, rassegnate a seguito del licenziamento

personale serio, non sembrava pronto per il salto tra i professionisti, ma alcuni componenti del sodalizio biancoverde hanno spinto per la sua riconferma. Nonostante una rosa di gran lunga superiore, i risultati sono stati deludenti e ciò ha acuito le diversità di vedute fra i soci che è poi deflagrata con le dimissioni dei Contino, rassegnate a seguito del licenziamento

personale serio, non sembrava pronto per il salto tra i professionisti, ma alcuni componenti del sodalizio biancoverde hanno spinto per la sua riconferma. Nonostante una rosa di gran lunga superiore, i risultati sono stati deludenti e ciò ha acuito le diversità di vedute fra i soci che è poi deflagrata con le dimissioni dei Contino, rassegnate a seguito del licenziamento

personale serio, non sembrava pronto per il salto tra i professionisti, ma alcuni componenti del sodalizio biancoverde hanno spinto per la sua riconferma. Nonostante una rosa di gran lunga superiore, i risultati sono stati deludenti e ciò ha acuito le diversità di vedute fra i soci che è poi deflagrata con le dimissioni dei Contino, rassegnate a seguito del licenziamento

personale serio, non sembrava pronto per il salto tra i professionisti, ma alcuni componenti del sodalizio biancoverde hanno spinto per la sua riconferma. Nonostante una rosa di gran lunga superiore, i risultati sono stati deludenti e ciò ha acuito le diversità di vedute fra i soci che è poi deflagrata con le dimissioni dei Contino, rassegnate a seguito del licenziamento

e. s.

BASKET A1 - IL TEAM DI VITUCCI IMPEGNATO IN DUE GARE DIFFICILI CONTRO LA VANOLI E LA PEPSI

Sarà il derby con Caserta a decidere la stagione dell'Air

AVELLINO - Nonostante le due sconfitte nelle ultime tre gare, l'Air Avellino continua a veleggiare in piena zona play off. La difficile situazione societaria, la caterva di infortuni, anziché scoraggiare il coach Frank Vitucci e gli atleti a sua disposizione, ha finito per cementare il gruppo. Emozionante la vittoria interna dello scorso 20 marzo ottenuta ai danni dell'Angelico Biella.

I piemontesi partivano meglio (parzialone di 0-8), ma Green e Thomas spingevano sull'acceleratore portando i compagni sul 28-20 che chiudeva il primo quarto. Secondi dieci minuti appannaggio di Biella che chiudeva all'intervallo lungo sul 41-44. La determinazione di Lauwers e soci riportava sopra gli irpini nel terzo quarto (67-57). Nell'ultimo periodo l'Air controllava anche se con qualche sbandamento di troppo e raggiungeva i due punti grazie all'83-76 finale.

Gara sfortunata, invece, si è rivelata quella della domenica successiva disputata in quel di Teramo al cospetto della Ban-

PALLAVOLO B1 - QUATTRO GARE PRIMA DEL SALTO IN A2 La Sidigas pronta al rush finale

ATRIPALDA - A quattro passi dal sogno. La Pallavolo Atripalda comanda in solitaria la classifica di B1 e vede vicino l'obiettivo del salto di categoria.

A dividere il team del presidente Capaldo dalla serie A2 rimangono quattro incontri, due interni e due esterni. Si (ri)parte da oggi in trasferta contro le giovani promesse del Club Italia, sulla carta, l'avversario più facile da affrontare tra quelli rimasti. Il ritorno tra le mura amiche è previsto per sabato, 16 aprile. Rivale di turno la Galeno Pallavolo Chieti, all'andata battuta a domicilio per 3-1. A seguire, dopo la sosta di due settimane, ecco la probabilmente decisiva trasferta di Potenza contro il forte Medical Center. Si chiuderà, si spera in trionfo, in via San Giacomo il 7 maggio al cospetto dei quotati avversari della Pallavolo Molfetta.

Se le cose dovessero andare come gli sportivi irpini si augurano, probabilmente la vittoria interna col Ciesse Brolo del 2 aprile sarà ri-



D'Argenio e Marolda

cordata come quella decisiva.

Davanti al pubblico delle grandi occasioni (alla Palestra Adamo erano presenti circa 450 spettatori fra tribune e spazio esterno dove era stato allestito un maxischermo), la Sidigas ha ottenuto la vittoria numero 20 del campionato. Primo set appannaggio di Atripalda che partiva forte e chiudeva sul 25-21. Più equilibrio nel secondo gioco dove gli ir-

pini, però, si segnalavano per sei battute sbagliate. Risultato finale fotocopia del primo, ma a parti invertite.

Nel terzo set Libraro e Marolda tiravano fuori la grinta giusta e contribuivano pesantemente all'ennesimo 25-21.

Ultimo set tiratissimo che vedeva Atripalda spuntarla e portare a casa tre punti preziosi.

Al termine della gara un entusiasmo dilagante ha coinvolto tutto l'ambiente. Giocatori, dirigenti e pubblico si sono stretti in un unico abbraccio.

Ora sarà fondamentale mantenere la calma e la giusta concentrazione. Umiltà, grinta e dedizione alla causa, infatti, dovranno essere gli elementi necessari in questo rush finale. Insomma Atripalda dovrà mostrare la maturità che si addice alle grandi squadre per spiccare il volo verso l'inaspettato, alla vigilia, salto diretto verso la serie A2.

f. s.

vittoria (99-97) al termine del tempo supplementare. Seconda sconfitta consecutiva, Avellino l'ha subita al "PalaDelMauro" per mano dell'Armani-jeans. Il roster milanese aveva

vittoria (99-97) al termine del tempo supplementare. Seconda sconfitta consecutiva, Avellino l'ha subita al "PalaDelMauro" per mano dell'Armani-jeans. Il roster milanese aveva

vittoria (99-97) al termine del tempo supplementare. Seconda sconfitta consecutiva, Avellino l'ha subita al "PalaDelMauro" per mano dell'Armani-jeans. Il roster milanese aveva

vittoria (99-97) al termine del tempo supplementare. Seconda sconfitta consecutiva, Avellino l'ha subita al "PalaDelMauro" per mano dell'Armani-jeans. Il roster milanese aveva

vittoria (99-97) al termine del tempo supplementare. Seconda sconfitta consecutiva, Avellino l'ha subita al "PalaDelMauro" per mano dell'Armani-jeans. Il roster milanese aveva

delle rivali più pericolose per l'accesso agli spareggi promozione, l'Aversa Normanna.

A questo punto, però, società e calciatori non hanno più alibi. Va assolutamente salvata la stagione ed ottenuta la promozione. Non farlo, in questo campionato, che è più una D allargata che una Seconda Divisione, sarebbe davvero un delitto gravissimo. Niente la squadra può pretendere dai tifosi, ormai esasperati da una parabola discendente che, salvo qualche sussulto, dura da 23 anni.

I sostenitori biancoverdi hanno dimostrato tutta la propria disapprovazione per lo status quo per tutta la settimana tra la debacle di Catanzaro e la partita del "Partenio-Lombardi" con il Matera.

La protesta è proseguita anche nel match contro il team allenato da Cadregari. Sciopero del tifo per 20 minuti e contestazione pure dopo ogni rete dell'Avellino per l'occasione, ed in segno di penitenza in casacca nera.

Vullo, a fine gara, ha dichiarato di aver visto la giusta reazione da parte dei suoi calciatori e non ha inteso commentare l'esclusione dalla rosa di Rinaldi e Marruocco (ingaggiato, intanto, il secondo portiere, Ciro Celli, classe 1989, svincolato). A lui, vecchia bandiera dei "lupi" dei bei tempi, il compito di condurre questa squadra, verso il riscatto finale di una stagione, sin qui, molto deludente.

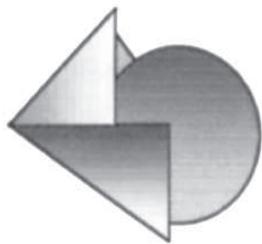
e. s.

ore 11:45, la Scandone sarà di scena al "PalaRadi" di Cremona per affrontare la Vanoli. Il team della città dei liutai e di Stradivari è ad un passo dalla salvezza e vorrebbe sfruttare il turno interno con gli irpini per sancire la definitiva conquista. Sette giorni dopo, al "PalaMaggio" di Caserta, ecco che andrà in onda il derby con la Pepsi.

Il sodalizio di Terra di lavoro è una diretta concorrente per il raggiungimento dei play off. Come già accaduto di frequente negli ultimi anni, si tratterà di un match dagli alti contenuti.

Il sabato di Pasqua, il "PalaDelMauro" sarà teatro di un altro derby, quello delle squadre con le società in crisi. Ad Avellino giungerà, infatti, la Dinamo Sassari, unico roster del campionato senza sponsor ed incredibilmente in lotta per i play off. Sul parquet del "PalaEstra" contro la Montepaschi Siena, regina incontrastata del campionato italiano degli ultimi anni il successivo, proibitivo incontro nella prima domenica di maggio.

Francesco Silvestri



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopia - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703



Provincia di Avellino

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2011 e al conto consuntivo 2009

1. - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	ENTRATE		DENOMINAZIONE	SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2011	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2009		Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2011	Impegni da conto consuntivo ANNO 2009
- Avanzo di amministrazione	0,00	406.594,47	- Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00
- Tributarie	21.400.000,00	29.592.174,25	- Correnti	63.155.061,32	66.570.908,79
- Contributi e trasferimenti: (di cui dallo stato)	38.653.904,15	41.675.758,53	- Rimborsato quote di capitale per mutui in ammortamento	1.081.429,83	976.988,03
(di cui dalle regioni)					
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	4.182.587,00	3.683.444,91			
Totale entrate di parte corrente	64.236.491,15	75.357.972,16	Totale spese di parte corrente	64.236.491,15	67.547.896,82
- Alienazione di beni e trasferimenti: (di cui dallo stato)	44.636.866,51	20.458.007,25	- Spese di investimento	44.636.866,51	10.456.835,33
(di cui dalle regioni)					
- Accensione di prestiti: (di cui per anticipo Tesoreria)	0,00	0,00			
Totale entrate per conto capitale	44.636.866,51	20.458.007,25	Totale spese per conto capitale	44.636.866,51	10.456.835,33
- Partite di giro	8.307.645,00	5.478.351,61	- Rimborsato anticipazioni di Tesoreria ed altri		
			- Partite di giro	8.307.645,00	5.478.351,61
Totale	117.181.002,66	101.294.331,02	Totale	117.181.002,66	83.483.083,76
- Disavanzo di gestione	0,00	0,00	- Avanzo di gestione	0,00	17.811.247,26
TOTALE GENERALE	117.181.002,66	101.294.331,02	TOTALE GENERALE	117.181.002,66	101.294.331,02

2. - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico - funzionale è la seguente (in migliaia di euro):

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Viabilità	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	5.728,00	1.098,00	1.704,00	72,00	136,00	3.476,00	12.124,00
- Acquisto di beni e servizi	3.007,00	5.639,00	1.412,00	639,00	27.800,00	1.597,00	40.094,00
- Interessi passivi	4,00	235,00	756,00	0,00	0,00	0,00	995,00
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	970,00	1.073,00	4.576,00	2.062,00	0,00	346,00	9.027,00
- Investimenti indiretti	109,00	0,00	0,00	0,00	0,00	13,00	122,00
TOTALE	9.818,00	7.955,00	8.448,00	2.773,00	27.936,00	5.432,00	62.362,00

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2009 desunta dal consuntivo è la seguente (in migliaia di euro):

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2009	30.542,00
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2009	== =
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2009 (Fondo non vincolato)	15.691,00
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dall'elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2009	== =

4. - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti		Spese correnti (tit. I)	
di cui:		di cui:	
- tributarie	67,38	- personale	32,44
- contributi e trasferimenti	94,89	- acquisto beni e servizi	93,69
- altre entrate correnti	9,52	- altre spese correnti	25,45

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
- Sen. Cosimo Sibilla -



POLIGRAFICA RUGGIERO Srl
Stampa in offset e rotooffset



INTERNATIONAL PRINTING SRL

Via Mancini, 138 - AVELLINO



ARCHIVIAZIONE INFORMATICA

